

**LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO****LE MODIFICHE IN PARLAMENTO**Dal Pdl ok a un'aliquota più alta  
senza i generi di prima necessitàVia libera da Lega e Causi (Pd)  
se i fondi andranno a ridurre l'Irap

# Sì trasversale all'aumento dell'Iva sui beni di lusso

## Onorevoli divisi sulla destinazione degli incassi

**Mariolina Sesto**

ROMA.

Iva e pensioni diventano temi sempre più ricorrenti nel dibattito agostano che precede l'esame della manovra in calendario da martedì al Senato. Nel viaggio che il Sole 24 Ore sta compiendo fra i banchi dei parlamentari per anticipare quali saranno le linee di modifica del testo del decreto emerge un fronte variegato e trasversale di favorevoli sia ad un aumento dell'Iva che a un più incisivo e veloce riassetto delle pensioni.

Il partito più incline ad aumentare le aliquote Iva è il Pdl. Con un'avvertenza: ritoccare all'insù il prelievo non in modo generalizzato ma sottraendo i generi di prima necessità e concentrandosi sui beni di lusso. Il presidente della commissione per il Federalismo fiscale Enrico La Loggia propone ad esempio un aumento dell'Iva sui beni voluttuari di «2, 3, anche 4 punti percentuali». Al contrario, chiede una diminuzione di «1-2 punti per i generi di prima necessità». E sul

principio concorda anche la Lega che con Massimo Garavaglia, il vice presidente della commissione Bilancio del Senato (quella che in prima battuta esaminerà il testo), chiede un impegno: «Gli introiti devono essere finalizzati a far pagare meno Irap alle imprese e a ridurre il costo del lavoro ai lavoratori». Una condizione che pone anche Marco Causi del Pd, cauto sostenitore di un aumento dell'Iva in un partito poco affascinato da questa ipotesi. Nell'opposizione sembra invece convintamente orientata ad un rialzo dell'imposta sui consumi l'Italia dei valori. Il senatore Alfonso Mascitelli però chiede che i maggiori proventi si utilizzino per «evitare il taglio indiscriminato delle agevolazioni fiscali» che potrebbero arrivare con la delega fiscale. Il sì all'aumento dell'Iva viene inoltre assicurato da Silvano Moffa, capogruppo degli ex Responsabili, ora Popolo e territorio. Con la richiesta esplicita di «attenuare l'impatto sociale della manovra soprattutto sul ceto medio». Un no secco arriva invece da un esponente di spic-

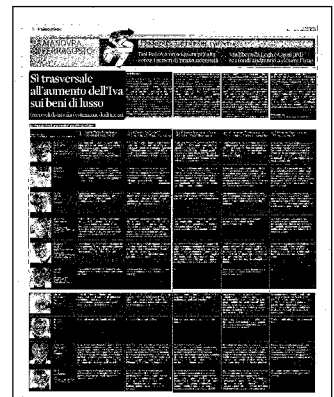
co del Fli, il presidente della commissione Finanze del Senato Mario Baldassarri, che con l'aumento dell'Iva vede delinearsi il rischio di «un taglio del potere di acquisto e un freno ai consumi».

Tra i parlamentari è poi palpabile una più ampia apertura verso un'ulteriore riforma delle pensioni. «Occorre portare l'età pensionabile a 68-70 anni per tutti e commisurarla velocemente all'aspettativa di vita» esordisce La Loggia. «È necessario dire con chiarezza che l'età di pensionamento deve tendere a 70 anni per tutti» gli fa eco Mario Baldassarri. Ed è più condivisa l'ipotesi di accelerare l'allineamento dell'età pensionabile delle donne che lavorano nel settore privato a quelle del pubblico. Quanto agli enti locali, l'opposizione chiede un alleggerimento dei tagli ma la maggioranza risponde che «ulteriori risparmi sono possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Seconda puntata**

La precedente puntata è stata pubblicata il 19 agosto



**Le risposte degli onorevoli ai quesiti del «Sole»**

SCHEDE A CURA DI  
Mariolina Sesto, Claudio Tucci e Serena Uccello

**1** *Il contributo di solidarietà va corretto? Se sì, come?*

**2** *È favorevole all'ipotesi di aumentare le aliquote Iva? Come?*

**Enrico La loggia**  
Pdl  
Presidente commissione Federalismo fiscale

Va corretto concentrandolo sui redditi più alti, sopra i 200-250mila euro. Andrebbe tassato solo questo scaglione di reddito con un'aliquota del 15-20 per cento. Contemporaneamente, bisognerebbe prevedere deduzioni più cospicue per i nuclei familiari più numerosi

Sì, sono favorevole. Io aumenterei le aliquote di più di un punto sui beni di lusso (due, tre, anche quattro punti) ma diminuirei di uno-due punti l'Iva sui generi di prima necessità. In questo modo si otterrebbero più introiti per l'Erario e si eviterebbe un effetto inflattivo

**Cosìmo Latronico**  
Pdl  
Senatore

Sarebbe più equo con l'introduzione di un quoziente familiare. A parità di imponibile sarebbe giusto tenere conto della presenza di un nucleo familiare più o meno grande. Non so però come praticamente si possa raggiungere questo risultato

Su questo tema occorre evitare gli approcci ideologici. C'è chi sostiene che con un aumento delle aliquote ci sarebbe un effetto recessivo e chi invece dice che le nuove entrate andrebbero a sostegno dello sviluppo. Io penso che sia uno strumento da usare con cautela valutandone attentamente l'impatto

**Lucio Malan**  
Pdl  
Senatore

È auspicabile una rimodulazione sulla base dei carichi familiari. Io sarei comunque per una riduzione o eliminazione trovando però un'adeguata compensazione

Sì all'aumento delle aliquote Iva escludendo i generi di prima necessità. Il gettito potrebbe andare a ridurre altri oneri o tagli. Questo sarebbe anche un modo per far pagare coloro che evadono le imposte sul reddito

**Massimo Garavaglia**  
Lega  
Vicepresidente commissione Bilancio del Senato

Sì, il contributo di solidarietà si potrebbe correggere. Il problema però è trovare un'adeguata copertura ai mancati introiti che ne deriverebbero. Sono favorevole a rivederlo alla luce del quoziente familiare. L'aspetto antipatico di questa misura è che colpisce chi già paga le tasse e non gli evasori

Sì, sono favorevole a ritoccare le aliquote Iva. Ma non deve servire a eliminare la Super Irpef. E poi le maggiori entrate di questa operazione non bisogna spenderle per ridurre l'indebitamento. I ritocchi all'Iva vanno fatti all'interno della più ampia riforma fiscale e tributaria e devono essere finalizzati a far pagare meno Irap alle aziende e ridurre il costo del lavoro ai lavoratori

**Silvano Moffa**  
Popolo e territorio  
Capogruppo alla Camera e presidente commissione Lavoro

Il contributo di solidarietà rischia di colpire chi è in regola con il fisco. Bisognerebbe ragionare su misure di maggiore equità fermo restando che chi guadagna di più deve dare di più

L'aumento di 1 punto delle aliquote Iva non va a detrimento dei consumi e allo stesso tempo consente all'erario di aumentare gli introiti. Introiti che, a mio avviso, potrebbero attenuare l'impatto sociale della manovra soprattutto sul ceto medio

**Marco Causi**  
Pd  
Vicepresidente commissione Federalismo fiscale

Si potrebbe tenere conto dell'ampiezza della famiglia e della presenza o meno di altri redditi da lavoro

Solo se serve per lo sviluppo (ad esempio per ridurre la componente costo del lavoro nell'Irap)

**3** È d'accordo con una riforma più incisiva delle pensioni?

Sì, bisogna intervenire. Occorre portare l'età pensionabile a 68-70 anni per tutti. Bisogna commisurare la pensione sull'aspettativa di vita con più rapidità. Io prevederei tre soli «gradoni» nel 2012, 2013 e 2014 in modo da arrivare, in tre anni, a un'età pensionabile non inferiore a 68 anni per tutti: uomini, donne, settore pubblico e privato

Sulle pensioni abbiamo agito più di una volta. Io sono favorevole a un'accelerazione dell'equiparazione dell'età pensionabile per le donne nel privato. L'obiettivo resta quello di fare scelte ispirate a criteri di equità. Tutti i contribuenti devono dare il loro contributo salvaguardando però le fasce deboli. L'equità va irrobustita, non indebolita

Credo ci si debba adeguare agli altri Paesi europei. Occorre attenzione per coloro che sono vicini alla pensione ma non hanno lavoro

Le pensioni sono già state toccate. È positivo per esempio l'allineamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita. Preferirei intervenire sulla spesa corrente, soprattutto sulle spese della pubblica amministrazione

Sì, in commissione Lavoro c'è una proposta di legge sostenuta da un ampio schieramento per dare la possibilità di rimanere al lavoro dopo la pensione su base volontaria. Ciò porterebbe dei risparmi che potrebbero essere convogliati in un fondo per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. È giusto inoltre portare subito l'età pensionabile delle donne a 65 anni

Sì

**4** È favorevole all'ipotesi di tassare i capitali scudati? E a uno scudo bis?

Sono favorevole a un nuovo scudo fiscale con un'aliquota del 20 per cento. Allo stesso tempo porterei al 20% la tassazione dei capitali già scudati. Ho però il dubbio che non sia poi così semplice far rientrare capitali dall'estero a queste condizioni

La tassazione dei capitali scudati è complicata perché secondo lo statuto del contribuente le norme tributarie non possono essere retroattive: c'è stato un patto tra lo Stato e il contribuente e ora sarebbe sbagliato violarlo. Il tema dei condoni invece è delicatissimo: non aiuta a tenere un rapporto virtuoso tra Stato e contribuente. Io sarei severissimo con chi ha evaso

Sui capitali scudati credo ci siano problemi tecnici, comunque, ben venga se è possibile il pagamento di un'ulteriore percentuale. Uno scudo bis è auspicabile sperando che dia un buon gettito

Uno Stato rispetta i patti che fa. Peraltro, tassare i capitali scudati sarebbe un'operazione incostituzionale

Tassare i capitali scudati è problematico dal punto di vista tecnico. Sono favorevole a uno scudo bis con aliquote più alte di quelle usate in passato. Bisogna inoltre tornare a parlare di condono fiscale. Gli introiti dovrebbero essere usati per alleggerire i sacrifici per i lavoratori dipendenti e per favorire gli investimenti delle imprese

Sono favorevole all'ipotesi di tassare i capitali già scudati mentre non condivido l'idea di un nuovo scudo fiscale

**5** Bisogna alleggerire i tagli agli enti locali?

Ho la sensazione che sulle spese pubbliche ci siano ancora margini di risparmio e per intervenire io fornirei agli enti locali delle "istruzioni per l'uso": niente consulenze, niente auto blu, azzeramento dei consigli comunali sotto i 5 mila abitanti. Nel decreto sul federalismo municipale c'è già qualcosa ma si può fare di più

Io vorrei porre l'accento sulla necessità di evitare che gli enti locali sprechino risorse. Oggi mi pare siano fortemente impegnati a sponsorizzare cartelloni estivi. In questo momento sarebbe un delitto finanziare spese non essenziali. Il patto di stabilità deve valere per tutti, per il livello centrale e anche per quello locale

I tagli andrebbero fatti sulla base di costi standard e non sulla spesa storica. Altra questione è la semi-cancellazione dei piccoli Comuni con risparmi risibili e comunque sostituibili con altre misure senza cancellare storia, identità e presenza sul territorio

Sì, bisogna intervenire soprattutto per alleggerire i tagli ai Comuni che sono in decisa sofferenza. Ulteriori tagli sarebbero insostenibili. Lunedì avremo la segreteria politica dove decideremo gli interventi più opportuni da fare

C'è spazio per un'ulteriore razionalizzazione della spesa degli Enti locali ma bisogna accelerare l'attuazione del federalismo fiscale. Detto ciò, io non condivido i tagli lineari che colpiscono anche i comuni virtuosi

Sì

**Le risposte degli onorevoli ai quesiti del «Sole»**

**1** *Il contributo di solidarietà va corretto? Se sì, come?*

**2** *È favorevole all'ipotesi di aumentare le aliquote Iva? Come?*

**Laura Garavini**  
Pd  
Deputata

Chi ha di più deve contribuire in misura maggiore ai tagli. Il contributo di solidarietà dovrebbe prevedere un contributo proporzionalmente crescente per fasce di reddito superiori ai 90.000 euro

No, l'aumento dell'Iva graverebbe soprattutto sui ceti più deboli e rischierebbe di frenare ulteriormente i consumi. Il Paese invece ha bisogno di tornare a produrre e per questo i consumi sono determinanti

**Ettore Rosato**  
Pd  
Deputato

Un correttivo sul nucleo familiare è utile

Non condivido aumenti sull'Iva

**Alfonso Mascitelli**  
Idv  
Senatore

Questo Governo non ha credibilità nel chiedere un contributo di solidarietà se contestualmente non attiva misure serie di contrasto all'evasione. Detto questo, è chiaro che a pagare non possono essere soltanto i lavoratori pubblici ed estendere la tassazione alle categorie con redditi alti è un passo dovuto, con possibili alleggerimenti che, comunque, devono essere uguali per tutti

Si se finalizziamo le entrate per evitare il taglio indiscriminato delle agevolazioni fiscali che, con la delega richiesta dal governo, colpiranno le fasce più deboli. Noi proporremo da subito di incidere sull'aliquota del 20% e sui beni di lusso, in modo da evitare effetti inflazionistici e di contrazione dei consumi. In altri Paesi d'Europa è già stato fatto e su larga scala

**Mario Baldassarri**  
Fli  
Presidente commissione  
Finanze del Senato

Va eliminato perché fa pagare a chi già paga e di fatto porta l'aliquota marginale al 53% che grava su chi dichiara tutto ed è un potente incentivo a evadere

No. L'Iva è una imposta regressiva che ovviamente grava di più sui redditi medio-bassi e sulle famiglie più numerose. È evidente che verrebbe traslata sui prezzi con il rischio di una traslazione più che proporzionale e con la conseguenza di tagliare il potere di acquisto e frenare i consumi

**3** È d'accordo con una riforma più incisiva delle pensioni?

Assolutamente no. Non è giusto deprecare i risparmi messi da parte, mattone dopo mattone, sulla pelle dei lavoratori

Sono contrario a manovre aggiuntive sulle pensioni

Sappiamo che c'è bisogno di una razionalizzazione del sistema previdenziale, con un graduale allineamento ai livelli europei, ma questo non può avvenire certo con la mannaia di un decreto e senza il coinvolgimento di tutte le parti sociali. Così come è ora, l'innalzamento dell'età pensionabile è soltanto una facile operazione di cassa

È necessario dire con chiarezza che l'età di pensionamento deve tendere a 70 anni per tutti, soprattutto per dare maggiori certezze pensionistiche ai giovani. Ovviamente occorre gradualità e si potrebbe alzare l'età di un anno ogni due fino a raggiungere l'obiettivo a regime. Il problema pensioni non può però essere usato per fare "cassa" da qui al 2013

**4** È favorevole all'ipotesi di tassare i capitali scudati? E a uno scudo bis?

Sono favorevole alla tassazione dei capitali scudati: è vergognoso che chi paga onestamente le tasse versa oltre un 40% del proprio reddito e invece chi evade all'estero se la cava, in caso di condono, con un ridicolo 5 per cento. Sono invece contraria a uno scudo bis perché i condoni non fanno che favorire i disonesti e i più furbi

Si ad un aggravio serio sui capitali già scudati. No invece a nuovi condoni. Piuttosto proporrei di rafforzare la collaborazione internazionale per trovare i grandi evasori

Nella situazione in cui ci hanno portato, la tassazione dei capitali scudati più che un dovere è un imperativo. Uno scudo bis avrebbe un effetto devastante sulla tenuta della nostra economia e sulla coesione sociale. Un'operazione di cassa che allontanerebbe ancora di più i cittadini onesti dalla comprensione dei sacrifici richiesti. Siamo pronti a fare barricate dentro e fuori le istituzioni

No. Non sono favorevole a scudi e condoni, ma se si fanno vanno mantenuti i patti. Per di più è impraticabile visto che i capitali rientrati potrebbero essere stati spostati in altri impieghi e gli intermediari non sono tenuti a sapere dove e quanti siano andati in altre forme. L'ipotesi poi di prendere quei rientri anonimi come indicatore di patrimonio per poi tassarlo mi pare assurda

**5** Bisogna alleggerire i tagli agli enti locali?

Sì, continuare a penalizzare gli enti locali significa colpire ancora una volta i ceti più deboli. Gli enti locali non possono far altro che diminuire i servizi e aumentarne il prezzo, il tutto a danno dei cittadini che dovranno subire forti aumenti delle tasse locali, vuoi che si tratti di rifiuti, trasporti pubblici o asili

È indispensabile alleggerire la manovra sui Comuni

Noi abbiamo proposto e proporremo un impianto diverso del Patto di stabilità perché, se non si interviene da subito, gli enti locali saranno messi nella oggettiva condizione di sospendere una parte dei servizi pubblici o di chiedere nuove tasse ai cittadini

No. Bisogna passare da tagli orizzontali e generici sui trasferimenti a tagli mirati e verticali